

È in edicola



ARIA DI TROIA E DEL PREAPPENNINO



PERIODICO DI CRONACA, CULTURA, OPINIONE, SPORT

Anno XII - N. 10

Editore ASSOCIAZIONE "ARIA DI TROIA", Via Roma, 62 - TROIA (FG) - www.ariaditroia.it *****

Poste Italiane - Sped. in abb. post. - 70% CNS FG

Erano i tempi di Salandra

di Mario Tredanari

All'interno di questo numero, ancora un inserto: con un racconto - *Storj' d' Varcarótt* (Storia di Varcarotta) - del nostro amico e concittadino Antonio Ventura (che risiede a

(del 1971) e ai quadri più recenti, come *Per la vita* (del 1982). Basti ancora rammentare le sue traduzioni da Góngora, da Goethe, da Rilke, da Baudelaire, da Brecht, i suoi

TROIA VERSO IL MILLENNIO

UN POPOLO CHE NON CONOSCE IL PROPRIO PASSATO NON

In occasione dell'ultima riunione, ho chiesto ai componenti della redazione se sapessero qualcosa del programma



Mi chiedo mai l'Ecclesiasta disposto a uno studio voleva potesse storico. Fossimo in altre facce. La prossima è finita. Ma di se. La seconda parte si impara tra i libri e la Parrò "non sono

È in edicola

dell'odierno racconto venne pubblicata nel 1983 nella rivista milanese di economia, con il titolo:

Fogli dal Tavoliere
Storia di Tata



preceduta dal seguente corsivo del direttore Giampaolo Rugarli (che si recò apposta allo studio del Maestro, per concordare il testo, con l'intervento anche di Ventura).

lettere e nelle rapide note autobiografiche.

Il sodalizio Ventura-Mucchi ormai è decennale e altrove (si veda - per esempio - il *Rosone*, periodico dei pugliesi a Milano) se ne può trovare cospicua testimonianza: ciò che avvicina due personalità, per tanti aspetti diverse, molto probabilmente è l'amore per il vero. Ventura con la parola e Mucchi con il segno sembrano avventarsi sulla realtà e stringerla in un abbraccio: che, insieme con un istinto vitalistico e quasi ferino, esprime anche sotterranei presagi di eterno. Ma può darsi che il problema sia meno labirintico e che, per ripetere le parole del pittore-umanista, concerna solo e soprattutto l'uomo non ottusamente vivo.

La nostra rivista ha l'onore

È in edicola

l'antimateria fascista, una parone asciutte e tuttavia drammaticamente arguzia (tipica marca Ventura). normalmente raggelata da

te arguzia (tipica marca Ventura). normalmente raggelata da

È in edicola

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO



"Fissando lo sguardo su Gesù": è questo il titolo della prima Lettera Pastorale che S.E. mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, consegna "al Popolo santo,

agli uomini e alle donne di buona volontà che vivono nel territorio di Lucera-Troia" nel giorno in cui la Chiesa celebra la solennità di tutti i Santi, continua a pag. 2

DELITTO VEN AL VIA IL PRO

È iniziato il processo contro Ferdinand per maltrattamenti e omicidio aggravato nei co Il 18 ottobre, presso la Corte di Assise di F

È in edicola

PERANZA
GIONERIA

A TROIA NES
È STRANI

codice meccanografico dell'ex "Giannone"

Lo scorso 31 ottobre il consiglio comunale di Troia ha mozione senne Re

Riproduzioni degli articoli presenti sul sito con area differente e/o meno

PIERGIOORGIO AQUILINO, NUOVO DIRETTORE DE "IL SERRANO" ANCHE TROIA ALLA MARCIA D

Dirigerà la Rivista religiosa ad ampia tiratura internazionale

Vaticano — Durante la riunione del Comitato Esecutivo Nazionale del "Serra International" di venerdì 19 ottobre scorso, il prof. Pier-



menico Agasso, vaticanista per "La Stampa - Vatican Insider", e verrà affiancato in Direzione dai vertici del Consiglio Nazionale del "Serra"

Quest'anno non si poteva mancare alla XXIII Marcia della Pace, svolta domenica 7 Ottobre, ad Assisi, anche grazie alla Civica Amministrazione di Troia, che ha messo a disposizione ben due bus con partenza alla mezzanotte del



UN ATLETA TROIANO CHE SI FA ONORE NEL VOLLEY

Agli inizi della sua carriera, dopo aver militato il primo anno nella squadra di pallavolo della Silver Sun di Troia è passato in una squadra di serie D di Foggia con la quale ha vinto lo scorso anno il campionato di prima divisione. Partecipa oggi al campionato di serie D, con l'unica squadra di volley esistente a Foggia. Trattasi del diciassettenne Francesco



PASSEGGIATA D



Anche quest'anno si è ripetuta dalla Farmacia Fortunati: la passeggiata, che ha coinvolto oltre cinquanta persone, ha percorso le camminate, da maggio ad ottobre, e finiva proprio davanti alla statua di Sant'Antonio. Il percorso di quest'anno che ha animato



l'entrata in A murré murré (il suo prossimo libro).

Anziutto, che il 6 dicembre del 1953, in occasione del centenario della nascita di Salandra, venne inaugurato a Troia un monumento in piazza Giuseppe Maitilasso, vicino all'edificio scolastico. Per la circostanza, giunse il presidente del consiglio dei ministri, onorevole Giuseppe Pella. Lo statista è immortalato in un busto di bronzo. Malgrado troiana di un concorrente dello scultore? Donandini? ass megl'è su mar' scialli di caribunde? Don Antonio assomiglia a un maresciallo dei carabinieri; ma questi carabinieri...



E associamo Vittorio Emanuele III. Che, dopo la marcia a Roma, chiamò Salandra per formare un nuovo governo: Salandra gli consigliò di provare con Mussolini (una prova poi durata un ventennio...).



I due Peppini: l'anima nera e quella rossa di Cerignola. Di Vittorio è stato il dirigente sindacale più importante della storia d'Italia. Da ragazzo, semianalfabeta, aveva combattuto gli agrari del latifondo, e poi i fascisti; e soprattutto l'antica piaga del caporalato, questo sistema illegale di reclutamento

Erano i tempi di Salandra

Un avvocato, agrario, nemico numero uno dei braccianti. Di corporatura possente e mutilato di guerra: decorato tre volte con la medaglia d'argento al valor militare. Il quale fondò una squadra d'azione, sempre pronta a intervenire per reprimere qualunque sintomo di rivolta dei lavoratori. I suoi componenti arrivavano con un loro grido di battaglia: «Ué, pa Madonna, nu' sim' i squadristi d'Pepin' Caradonna!» (Ué, per la Madonna, noi siamo gli squadristi di Peppino Caradonna!). Caradonna divenne deputato e fu eletto vice presidente della Camera: presieduta da Galeazzo Ciano. Fu anche nominato membro del Gran Consiglio.



E a Cerignola c'era pure Giuseppe Di Vittorio (sindacalista e comunista).

Ma poi questo figlio partecipò alla Marcia su Roma: o lo fece credere (chissà come quanti altri, alla pari del Montecorona del racconto di oggi). E immediatamente dopo (con il padre) entrò nel bar

a Palesse; e Ventura mi ha fornito non pochi particolari al riguardo. Palesse era il soprannome affibbiato a tale De Cicilia (forse facchino): che a Foggia comprò delle palle di legno (con annesso pallino) per giocare a bocce. E passava il tempo (da solo o insieme con altri sfaccendati) a divertirsi sul piazzale adav' i Cappuccini (nella parte superiore del paese, vicino al convento dei Cappuccini) o munné: 'o largh da vill' (in mezzo al largo della villa (dei giardini pubblici)). Ma il grande desiderio di Palesse era di poter giocare al biliardo con le palle d'avorio 'o caffè d' l'Argentin' (al caffè (al bar) dell'Argentino): il caffettiere che - al ritorno dall'Argentina - aveva aperto un bar omonimo poco distante da car' d'ri' (dalla cattedrale). E diverse volte il facchino era andato a chiedere di poter fare qualche partita con gli amici: ma gli era stata sempre negata la chiave per aprire la cassetta di metallo in cui erano gelosamente custodite le agognate palle e il pallino. E lui non l'aveva mica mandata giù. E neppure suo figlio (anche lui facchino, sempre a corto di lavoro). Il quale andò a protestare dall'Argentina, che lo squadrò dalla testa ai piedi e s'infuriò: «Ma vii' a ndo' t' n' heia i skiòv'...» (Ma guarda dove devi andartene a parare [a finire]...). Palesse figlio lo guardò di brutto: ma poi alzò i tacchi. Però non inghiottì il rospo.

Finì? Neanche per sogno. Come per le cilligie, sarcasmo tira l'altro. S'è parlato di Giuseppe (Caradonna, Di Vittorio e Conte). Ventura mi ha ricordato ci

A Troia e Alberona "terna" sul nuov



Troia e Biccara Palma di comune più



Troia e Biccara, insieme ad altri 48 comuni d'Italia, si giocheranno la palma del

Giorno 6. Presso gli OO.RR. di Foggia, improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di 76 anni, il geom. Antonio Fernando Aquilino, funzionario dell'ASL di Foggia in pensione. Ne danno il triste annuncio la moglie Carmela Marasco, i figli Ennio e Giovanna e i familiari tutti. Già Consigliere Comunale negli anni '70, era noto



Anniversario

Il 31 ottobre 2014, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Antonietta Ventura, vedova Lizzi. Nel quarto anniversario della sua scomparsa la ricordano ad amici e familiari con immenso affetto, le figlie Assunta e Giovanna, il genero Franco Gallucci, i nipoti Antonio e Katia residenti ad Osio Sotto (BG).



Lutto

Giorno 25. Ci perviene da Milano la triste notizia della morte della signora Angiolina Caserta, vedova Sciarillo. Ne danno il triste annuncio i figli Elio



Il ricordo di

Storia di Varcarotta

(*Storj' d' Varcarótt*)

Foggia: caserma del reggimento di fanteria. *Ndònj' Varcarótt* (Antonio Varcarotta [*Barcarotta*]): «Cusamì, pur' tu qquà?». (Cosimino, pure tu qui?).

Cusamin' Mortak'zzut' (Cosimino Morte-cozzuta [*Testadimorto*]): «*Ke vvùj', èr' stuff*

da l'at'; e ij' a ddorm mmézz a ddòj' scupett'. (Peggio, peggio... A casa abbiamo solo un letto matrimoniale, per me e per le due sorelle, Rosina e Cristinella, e ci mettiamo tutti e tre: la grande da una parte e la piccola dall'altra; e io a dormire in mezzo a due

arj': ma a ffà 'a uèrr 'e bb'ss'nis cherone... Ma non sai che ci ma Africa? E non a cambiar aria: m guerra agli abissinesi).

Varcarotta: «*E kki cazz i canòss n'ngiam fatt nénd. D'cim' ke no:*

È in edicola

to veat: sta sempre a pane n' mosenetto).



Varcarotta: «*Bb'lardi!*» (Bernardino!).

Bb'lardin Mangiacipóll (Bernardino Mangiacipolle): «*Ndo', Cusamì! Mannagg' a kki v'ha ccr'pàt'...*». (Antonio, Cosimino! Mannaggia a chi v'ha crepati...).

Varcarotta: «*Cum' ta pass ind a sta caserm?*». (Come te la passi in questa caserma?).

Mangiacipolle: «*Ah, è nu paravis'! S' mang' e ss' vèv' tutt i sand iurn: e quann māj'... Ij', na vit' a mmangià pñ' e cc'poll e a sp'zzar'm' u fil' di rin' da matìn' 'a ser' p'arr'cogl' c'còrj', sparg' e llambasciùn'.*

Si spommona: «*Smüss, dess! Smüss, dess!*». Molti, ancora prima col destro.

Testammellone: «*Ma allor', lo fat' apost...*».

Imbestialito: «*Ricomngiam': ma il prim' che s'azzard' a stend un'altra volt il ppiéd' dritt, ce lo ségh'!*».

Sempre destro.

Tutti consegnati. Di ramazza, alle latrine. Chilometri di marcia: fucile e zaino.

Mangiacipolle mette su arie: sempre ad avviarsi col sinistro. Pure Varcarotta, dopo un po', stufo di quello scherzetto. Ma Morte-cozzuta e altri, *pegg' di ciucc'* (peggio degli asini).

Il capitano Fraccacreta (di Ginestra degli Schiavoni) al sergente: «*Proviam' a ffar'*

st' m'ngor, s' n' zomb' p' l'arj' ttutt». (È bollente, eccome! Qui, se se ne zompa per aria coperchio e

Va. Salta da una finestra delle *n'fuj'* (Se ne scappa). *E ss' va a ind' 'o vosk du C'rvàr', v'cin' 'o di Ngurnt'* (E si va a nascondere bosco del Cervaro, vicino al dell'Incoronata).



È in edicola

